Anno XI - N. 3945. Trieste, Giovedì 27 Ottobre 1892 (Edizione del mattino. Anno XI - N. 3945.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna elettorale in Italia. ROMA 26. (N) Nel suo discorso l'on. Giolitti dichiarerà composta la vertenza coll'Austria circa la clausola dei vini con grande vantaggio dell'Italia. Il comm. Miraglia resterà a Vienna per firmare il Protocollo. Sarà a Roma verso la fine del mese

ROMA 26. (N) Molti cattolici di Roma andranno a votare, malgrado il divieto del Vaticano. Per gli stati non ex-pontifici il Vaticano lascia al prudente arbitrio de' vescovi il tollerare che i clericali si rechino alle urne. L'*Italie* dice che il discorso di Fortis è quello d'un uomo che accetta francamente le istituzioni e si distacca perciò dai radicali legalitari i quali fanno alcune riserve. Il discorso di Fortis non devesi considerare quale programma dei legalitari, bensì programma di chi farà il suo cammino diritto. L'*Italie* continua rilevandone la parte riguardante i vincoli internazionali, accettandone il concetto che tende a mettere l'Italia in condizione di essere arbitra de' suoi destini.

L'*Opinione* dice: „L'impressione nostra - forse c'inganniamo - è che Fortis abbia voluto piuttosto tenersi tra le riserve che mettersi fra i plaudenti al ministero."

Il *Parlamento* fa l'apologia di Fortis e conclude: „Se la forma del discorso fosse riuscita in tutto sangue del cuore - come direbbe Foscolo - i due discorsi, quello di Iseo e quello di Forlì, avrebbero molti punti d'identità assoluta, rimanendo pure, quali sono in realtà, due programmi di partiti diversi per genesi e per indole politica.

La *Riforma* si rallegra che per opera di Crispi che chiamò Fortis al governo, oggi in Romagna si possa, con plauso della popolazione, parlare di fiducia nelle istituzioni, di fedeltà alle alleanze ecc.

La *Tribuna*, dopo aver approvato il coraggio di Fortis nella questione militare, approva tutte le altre parti del discorso e conclude: Fortis con alta e franca parola ha manifestato la sua fiducia negli intendimenti del governo ed ha messo innanzi un ampio programma di utile lavoro. — Il *Fanfulla* tace.

PALERMO 26 (N) E' arrivato Finocchiaro, accolto allo scalo dalle autorità acclamato dalla popolazione che lo volle vedere al balcone dell' *Hotel des Palmes*.

Il conflitto greco-rumeno. BERLINO 16. (N) L'incaricato d'affari ellenico presentò ieri una nota concernente la vertenza della Grecia con la Rumenia. Il governo greco prega le grandi potenze di voler anch'esse appoggiare il desiderio della Grecia che la questione venga risolta mediante arbitrato. Probabilmente però le grandi potenze non vi aderiranno.

L'Europa in Africa. BRUSSELLES 26. (N) I giornali publicano colloqui avuti con impiegati dello Stato del Congo, i quali dichiarano che le spedizioni europee che fanno la loro comparsa nel territorio del Congo adempiono in modo strano la loro missione di civiltà. A quanto affermano quei funzionari, i membri di quelle spedizioni si danno all'ubriachezza, si abbandonano ai visi più turpi e propagano malattie infettive fra gl'indigeni ch'essi anche maltrattano. La spedizione Danker Hove va devastando ed incendiando tutto quanto si para sul suo cammino verso settentrione.

Attentato alla dinamite. WIESBADEN 26. (N) In una cava dello stabilimento Krupp, dove si licenziarono 300 operai, fu commesso un attentato alla dinamite. Nel vano d'una finestra d'una casa abitata da due operai furono collocate due cartucce di dinamite, le quali, esplodendo, arrecarono guasti alla casa.

La crisi in Campidoglio. ROMA 26. (N) Il prefetto, interrogato dal ministero dell'interno, rispose con una relazione che conclude proponendo lo scioglimento del Consiglio municipale di Roma, qualora non si riuscisse a formare subito la nuova Giunta

La miseria delle grandi città. VIENNA 26. (N) Nell'odierna seduta della Camera di Commercio fu avanzata una mozione in cui è descritta a tinte fosche la miseria che regna a Vienna. Causa la mancanza di lavori publici, cresce enormemente il numero degli operai disoccupati ed ascende ora, nella sola categoria degli operai muratori, a 60 o 70,000. Ne viene che anche fra i piccoli industriali che devono contare sugli operai la povertà va dilagando. E un sintomo della decadenza sta nel costante aumento del consumo di carne di cavallo, consumo che in questi ultimi anni crebbe del 100 per cento. L'approssimarsi della fredda stagione ha peggiorato la situazione. Infine i firmatari della mozione domandano, ad alleviare la invadente miseria, vengano quanto prima iniziati i grandi lavori delle ferrovie metropolitane, altrimenti ne deriverà un grande pericolo sociale.

La situazione in Ungheria. VIENNA 26. (B) In un articolo il *Fremdenblatt* constata l'abbattimento morale dell'Opposizione ungherese che avrebbe smarrito la fiducia nella vittoria. Dichiara che nessuno crede più alla caduta di Szapary nè ad un imminente mutamento di gabinetto. Dice inoltre che tutte le dicerie sparse intorno a singole persone sono combinazioni arbitrarie, destituite d'ogni fondamento, specialmente poi la notizia che il ministro Josipovich intenda di dimettersi.

Il colera. PIASKIWIELKIE 26 (B) A Tynice, nel distretto di Wieliczka, avvennero 6 casi sospetti, e siccome 3 di questi ebbero esito letale, si deve arguire che trattisi di colera.

CRACOVIA 26 (B) A Podgorze da ieri non si ebbe alcun caso nè alcun decesso per colera.

AMBURGO 26 (B) Ieri avvennero 6 casi di colera con 1 decesso.

ESSEG 26 (N) Ieri morì di colera un soldato. Oggi si è verificato un secondo caso. In questa guarnigione la dissenteria si manifesta con carattere epidemico.

BUDAPEST 26. (B) Dalle 6 pom. di ieri alle 6 pom. d'oggi s'ebbero 16 casi e 8 decessi.

BUDAPEST 26 (N) Avendo i membri della Delegazione austriaca esternato il timore di venire trasportati, in caso di colera, nelle baracche dei colerosi, il conte Szapàry ha fatto erigere uno spedale speciale a spese dello Stato. Un gran numero di suore è pronto ad entrare in servizio d'infermeria.

VIENNA 26. (B) Dall'esame bacteriologico risultò che anche nel terzo caso sospetto si tratta di colera asiatico. La Direzione di polizia ha vietato le assemblee popolari, come pure tutte le adunanze che possano provocare una certa affluenza di persone.

VIENNA 26. (N) Oltre ai tre casi di colera asiatico, non si segnalarono che sei casi di malattia sospetta. Gli ammalati sono all'ospedale sussidiario. La situazione non è punto inquietante. Il fabricante Dengg non ha il colera; sta meglio.

Lo sciopero di Carmaux. PARIGI 26. (B) Ecco la sentenza d'arbitraggio di Loubet nella questione dello sciopero di Carmaux: Calvignac viene riaccettato dalla Società quale operaio. La Società riprende tutti gli scioperanti, eccettuati i due condannati dal tribunale di Albi. Il direttore Humblot rimane al suo posto.

PARIGI 26. (B) Varia è l'impressione prodotta dall'arbitrato di Loubet. I deputati socialisti e radicali ne sono malcontenti e credono che lo sciopero continuerà a Carmaux.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 26. (B) In seno alla Commissione di finanza della Tavola dei deputati, il ministro del culto dichiarò di non poter rispondere presentemente alle questioni di politica ecclesiastica sollevate da parecchi oratori; li prega di desistere per ora dal muovergli interpellanza. Assicura però che il governo non si è dipartito dai principii espressi, specialmente dall'idea di concedere agl'israeliti la piena libertà di esercizio della loro religione. Rileva che il Vaticano sollevò difficoltà contro il candidato alla sede arcivescovile di Zagabria. Quanto alla questione dei cardinali il governo tiene fermo alla domanda di tre cardinali per l'Ungheria.

BUDAPEST 26. (B) La Commissione parlamentare alle comunicazioni approvò il progetto di approfondimento del canale di navigazione alle Porte di Ferro con una spesa di un milione e mezzo di fiorini. I lavori alle Porte di Ferro saranno ultimati con la fine del 1895.

Mentana. ROMA 26. (N) Venticinque associazioni intransigenti hanno deciso di commemorare Mentana domenica 6 novembre, nonostante le elezioni.

Un' evasione. BERLINO 26 (N.) Dalle prigioni di Shitomir, nel governatorato di Volinia, evasero 20 dei più pericolosi delinquenti. Essi hanno già formato una banda di assassini e vanno perpetrando grassazioni nelle tenute della nobiltà e dei contadini. Alcune persone sarebbero già state vittime degli assassini.

Il monumento dei «honvéd». BUDAPEST 26 (N) Il comitato per il monumento ai *honvéd* ha dato le sue dimissioni, avendo la Direzione centrale della Società dei *honvéd* sconfessato, in certo modo, l'opera del comitato. Questo non parteciperà quindi alla cerimonia dello scoprimento. Vi farà atto di presenza soltanto il cassiere del comitato per consegnare il monumento alla città.

Echi del processo Ravachol. VIENNA 26. (N) Domani al Tribunale dell'impero si discuterà un ricorso avanzato dall'anarchico Rubinstein, noto dall'epoca del processo Ravachol. Il Rubinstein espulso da Parigi, venne a Cracovia. Di là, in base alla sentenza di Parigi, fu pure espulso. Ed è contro questa espulsione ch'egli ricorre.

Un gran rifiuto. VIENNA 26. (N) Gli impiegati giudiziari di Vienna hanno fatto sapere che dal mezzo milione votato dal parlamento quale credito per il rincaro dei viveri, toccherebbero ad ogni impiegato bisognoso f. 6.12. Tutti gli impiegati hanno quindi rinunciato all'importo in favore dei diurnisti.

I giovani czechi. PRAGA 26. (B) Nelle odierne elezioni municipali i giovani czechi hanno guadagnato 4 nuovi seggi, così che ora il consiglio municipale è composto di 30 giovani e 59 vecchi czechi. Si rendono necessari due ballottaggi.

Le mostre. LIONE 26. (B.) Alcuni industriali austro-ungarici hanno chiesto la cessione di un fondo per erigervi un padiglione speciale per la mostra che avrà luogo qui nel 1894.

Fra sovrani e principi. VIENNA 26. (B) Secondo l'*Extrablatt*, lo arciduca Francesco Ferdinando è stato nominato maggior generale ed assumerà il comando della sua brigata al suo ritorno dal viaggio intorno al mondo.

Fra ministri. VIENNA 26. (B) L'imperatore ricevette ieri Szögyeny in udienza, trattenendosi con lui mezz'ora.

Il petrolio in Italia. ROMA 26. (N.) L'*Agenzia Italiana* smentisce oggi la notizia recata da essa ieri circa il contratto con Rothschild per la fornitura del petrolio.

Cantoniere assassinato. ROMA 26. (N) Presso Nettuno fu rinvenuto il cadavere del cantoniere Baldi ucciso con una fucilata, si crede, per vendetta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 6.37. Tramonta 4.50. — Oggi: San Frumenzio. — Domani: Ss. Sim e Giuda. Altezza barometrica: 756.8. Temperatura: 7 ant. 11.8; - 2 pom. 15.3. — Alta marea: 10.58 ant.; —.— pom. — Bassa marea: —.— ant.; — 7.18 pom.

A passi di lumaca. I lettori conoscono la questione dell'aqua del Recca, la cui soluzione trova tanti ostacoli da parte di corporazioni o individui interessati a che non si risolva; sicchè malgrado di tutta la buona volontà, la questione stessa procede a passi di lumaca o più lentamente, se è possibile.

Nella seduta del 24 novembre 1891 il Consiglio municipale prendeva a notizia che il Capitanato distrettuale di Adelberga concedeva bensì la costruzione del canale derivatore, ma vincolava la concessione ad una condizione assai strana, quella di riservarsi il diritto di revoca, locchè equivaleva ad una concessione derisoria.

La Delegazione municipale entro il termine utile di 14 giorni presentò analogo ricorso in seconda istanza, cioè alla Reggenza provinciale di Lubiana. Trascorsi parecchi mesi senza risposta, il nostro Podestà sollecitò l'evasione e si recò anzi personalmente a Lubiana.

La decisione di seconda istanza giunse nel giugno del 1892; era favorevole al Comune di Trieste, la riserva di revoca della concessione fu tolta e al Comune di Trieste venne concessa la costruzione del canale.

Allora contro questa decisione ricorse, per la seconda volta, la Ferrovia Meridionale al Ministero.

Di questi giorni è giunta la decisione dell'autorità di terza istanza la quale conferma la decisione della seconda istanza; respinge quindi il ricorso della Ferrovia Meridionale e dà ragione al Comune di Trieste.

Come si vede: lentamente, ma un passino alla volta vien fatto.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Per avere sciolto la „Società all'osteria Ai tre tre", in via dell'Olmo, soldi 80; dal buon amico Giacometto f. 3.

Per un anniversario. La *Triester Zeitung* di ieri, esponendo il programma stabilito da un apposito comitato per solennizzare il cinquantesimo anniversario della fondazione a Trieste del ginnasio dello Stato, si occupa anche della notizia data da noi circa il modo nel quale a questa festività avrebbero in animo di partecipare quegli ex allievi di nazionalità italiana che solo per le speciali circostanze del loro tempo erano stati costretti a seguire i corsi di quell'istituto tedesco. La *Triester Zeitung* esprime il timore che questo fatto possa avere l'apparenza di voler portare una nota sgradevole nella festività e ritiene che in tal caso anche gli stessi presunti partecipanti dovrebbero disapprovarlo, parendole che la progettata festa non debba urtare i sentimenti nazionali di alcuno, perchè il ginnasio dello Stato non si è mai prefisso di snazionalizzare i suoi allievi, come lo prova il fatto, citato dal *Piccolo*, dell'esistenza di circa un centinaio di *ex*-alunni, i quali, pur frequentando il ginnasio tedesco hanno conservato un tale amore intenso alla loro nazionalità da indurli a contribuire per uno stipendio ad uno studente del Ginnasio italiano.

Noi non sappiamo scorgere una nota sgradevole in questo fatto che la stessa *Triester Zeitung* ammette dovrà far piacere a tutti gli amatori degli studi umanistici. Che gli antichi allievi del ginnasio tedesco - o nel modo da noi accennato o in altro che si riveli più opportuno - cerchino di giovare a quelli che, più fortunati di loro, possono studiare in una scuola italiana, può dimostrare tutt'al più che essi, per esperienza personale, sanno quanto sia più proficua e meno faticosa l'istruzione nella lingua materna, ma non costituisce, a nostro parere, una nota sgradevole sotto veruna rapporto. Se in questo affare del cinquantenario ginnasiale una nota sgradevole per qualcuno vi è stata, a noi sembra che sia partita - forse per sola disattenzione - dal Comitato promotore della festa, il quale, pur sapendo che al Ginnasio tedesco avevano studiato molti di nazionalità italiana e dimentico che questo fatto non poteva averli snazionalizzati, ha dato alla festa un'impronta esclusivamente tedesca, diramando agli ex-studenti di nazionalità italiana circolari soltanto in tedesco e promovendo un *commers* che è una festa accademica della gioventù tedesca.

Perciò era inevitabile che gli ex allievi di nazionalità italiana scegliessero un altro modo per commemorare questo avvenimento e noi speriamo che l'iniziativa raggiungerà l'intento desiderato.

Il primo pezzo da 20 corone, arrivato ieri a Trieste, fu ricevuto dal cambiavalute signor Giuseppe Bolaffio, il quale gli fece gli onori di casa dovuti, procurandogli una onesta *réclame*, e poi cortesemente ce lo fece pervenire. La nuova moneta, che è un esemplare ungherese, per forma assomiglia perfettamente ad un napoleone d'oro; da un lato vi è impressa, ritta in piedi, la figura del Re d'Ungheria, dall'altra lo stemma ungherese con gli angioli. Dicono che i pezzi da 20 corone austriaci saranno più belli; a Trieste però c'è fra le donnette superstiziose, un certo culto speciale per i soldi *con gli angioli*, e non sarà forse difficile che questa predilezione si trasmetta anche per le corone. Ad ogni modo se le corone con gli angioli verranno in moda, noi auguriamo ai nostri lettori... disponibili di trovare degli angioli con molte corone... e che non siano corone di spine.

La innovazione del sistema monetario sarà poi utilissima nel campo dell'arte teatrale. Oggi per la serata d'onore di un artista si spendono parecchi fiorini: fra poco invece con una corona sarà affar fatto.

Il colera a Vienna. I nostri lettori saranno stati molto sorpresi leggendo nei nostri telegrammi di ieri la causa alla quale si attribuisce a Vienna lo scoppio di alcuni casi di colera. Si dice dunque che ogni giorno arrivavano per via d'aqua da Budapest a Vienna da 80 a 100 balle di stracci, i quali, come si sa, sono uno dei mezzi più efficaci di propagazione del morbo.

A noi pure ha recato sorpresa questo fatto, perchè ci è parso veramente enorme che proprio a Vienna, da dove si diramano a tutti i paesi della monarchia le istruzioni e gli ordini sulle misure di precauzione da prendersi contro il colera, si potesse così alla leggera mancare ai dettami più elementari della prudenza ed eludere le ordinanze sotto gli occhi del governo centrale che le ha emanate. Ma questa sorpresa non era la sola nè la maggiore che ci era riservata su questo argomento, giacchè l'edizione serale della *N. F. Presse* del 25 corr. parla dei casi verificatisi a Vienna in modo da dimostrare non solo che colà non si ottemperava alle ordinanze ministeriali, ma che di alcune di esse si ignorava perfino l'esistenza. Infatti il citato giornale dice che non si poteva far nulla contro l'importazione degli stracci da Budapest, perchè la relativa ordinanza che impediva lo scarico ed il transito di questi ed altri articoli, si riferiva soltanto alle provenienze dalla Russia, Francia, Olanda, Rumenia ecc. e non contemplava affatto l'Ungheria. Ma invece esiste un'ordinanza 11 ottobre '92 N. 24083 del Ministero dell'interno che espressamente estende il divieto suaccennato anche alle provenienze di quei tali articoli dall'Ungheria. Ma come la ignorava il giornale, la ignoravano forse anche gli organi sanitari addetti ai pontili d'approdo del Danubio? Via ci pare un po' grossa!

E se non la ignoravano, com'è che han lasciato passare gli stracci?

Il tifo a Barcola. Rileviamo che le condizioni sanitarie di Barcola migliorano: gli ammalati di tifo lo sono quasi tutti in forma leggera. Venne ordinata la chiusura anche del pozzo comunale e di questi giorni verrà aperto al publico l'invocato sbocco d'aqua d'Aurisina.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti a favore della Fraternita israelitica di misericordia, dal signor Zaccaria Cavalieri, per onorare la memoria della sig.ra Enrichetta ved. de Daninos, f. 15.

— Allo stesso scopo il signor Vito Segrè ha rimesso alla Direzione del Gremio dei Sensali patentati f. 10, per essere elargiti ad una famiglia povera, nel giorno del funerale, e i signori Enrico e Marco fratelli Salem rimisero alla Cancelleria israelitica f. 100, per essere ripartiti fra i poveri.

— Gli eredi della signora Giuseppina ved. Petke nata Rizzi, rimisero all'Ospedale infantile ed all'Asilo per fanciulle Elisabettino f. 450, ammontare del legato di f. 500 meno la tassa di eredità, disposto dalla suddetta defunta a favore della istituzioni medesime.

Società Filarmonico-Drammatica. Questo eletto sodalizio inaugurerà lunedì a sera 31 corr. alle 8¼ la stagione autunnale di quest'anno, con un concerto sinfonico che promette di riuscire splendidamente. Il programma intero viene eseguito per la prima volta a Trieste. Esso è scelto con squisitissimo senso d'arte ed è tutto italiano. Eccolo:

1. *Ponchielli*. Omaggio a Donizetti. - 2. *Mancinelli*. Preludio al „Tizianello", Bozzetto di Erik Lumbroso. - 3. *Puccini*. Capriccio sinfonico. - 4. *Bolzoni*. *a* Dolce sogno. Romanza senza parole. *b* Al Castello Medioevale - II serenata romantica - per soli archi. - 5. *Coronaro Gaetano*. Danza burlesca. - 6. *Catalani*. Preludio del quarto atto dell'opera „Dejanice".

Il concerto sarà ordinato e diretto per cortesia dal maestro Demetrio Adelchi Cremaschi.

I maestri Coronaro, Bolzoni e Puccini offersero con squisita cortesia le partiture delle loro composizioni. L'orchestra è composta di 60 professori.

Sarà una serata interessante per tutti i cultori della buona musica ed aprirà, come meglio non si potrebbe, la serie dei concerti alla Filarmonica.

Fiori d'arancio. La distinta e vezzosa signorina Evelina Viterbo si è unita di questi giorni in matrimonio con l'egregio sig. Giacomo Bolaffio di Aidussina. Auguri cordiali.

Decesso. Con rammarico apprendiamo la morte avvenuta l'altra sera, della distinta signora Enrichetta de Daninos nata Salem, vedova del comm. Alessandro de Daninos, che fu uno dei fondatori della Riunione Adriatica di Sicurtà, e madre all'egregio comm. Enrico Neumann, attuale direttore generale di quello stabilimento. Per questo decesso prendono il lutto le famiglie Daninos-Pavia, Daninos-Errera, Neumann, Weinberger, Salem e Nauen.

Ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

Il congresso della Società triestina costruttrice di edifici popolari. Ieri al mezzodì negli uffici della Banca popolare triestina ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria della Società triestina costruttrice di edifizi popolari. Erano rappresentate 196 azioni con voti 33.

Dal rapporto della gestione dal 24 agosto 1891 al 24 agosto 1892 si rileva che il fatto più importante dell'annata fu l'estensione dell'attività sociale mediante la costruzione di un gruppo di sei edifici popolari. Le case furono condotte a termine già per il 24 agosto decorso e la richiesta di affittanza fu immediata, cosicchè tanto i vecchi quanto i nuovi stabili furono tutti appigionati.

Per questi sei edifici furono spesi fior. 12.012.71.

Anche l'istituzione dei premi, che data da 5 anni, fece ottima prova, ed è ammirabile la gara fra i pigionali per ben conservare e tenere pulite le abitazioni. Quest'anno vennero premiati Ant. Savini pilota, e Gius. Zerrer, bandaio.

Il presidente sig. ing. Eugenio dottor Geiringer apre quindi la discussione sul bilancio, dal quale risulta che lo stato attivo della Società ascende a f. 145,680.78

Nessuno prendendo la parola, il bilancio viene approvato.

Dovendosi quindi passare all'elezione di cinque direttori e di tre azionisti a membri della Giunta di revisione, il sig. Emilio Farchi chiede che vengano rieletti per acclamazione gli uscenti di carica. Tale proposta viene appoggiata, per cui risultano rieletti a direttori i signori Gius. cav. Besso, Eugenio dott. Geiringer, Raff. di M. Luzzatto, Gius. bar. de Morpurgo e Pompeo Valerio, a revisori i signori Luigi Borghi, Leone Monk ed Enrico ing. Vivante.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente chiude l'adunanza.

Il Consorzio Industriale di Mutui Prestiti terrà il suo XVI congresso generale ordinario, domenica 30 corr. al mezzodì nella sala dell'edificio di Borsa, col seguente ordine del giorno: I. Lettura del P. V. del Congresso antecedente — II. Relazione dell'operosità sociale durante l'anno XIII — III. Nomina di un Vice Presidente e di tre Direttori dimissionari — IV. Nomina di tre Revisori — 5. Eventuali comunicazioni della Direzione.

Noterelle scolastiche. Sopra proposta della Commissione municipale all'istruzione vennero accordati: il sesto aumento quinquennale ai dirigenti Giuseppe Müller e Andrea Trani, il quarto al maestro Alessandro Tamaro.

Lo stipendio di fondazione Nicolò Tommaseo fu conferito al concorrente Giuseppe Hribar.

In mare. Il bark a. u. *Istro*, partito ai 21 corr. da Marsiglia per Caienna, ritornò a Marsiglia con lievi danni.

— Il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa* è partito ieri da Hongkong per Trieste.

Piccolo incendio. L'altra sera, dopo avere chiuso il suo negozio di fiori artificiali ed arredi mortuari, in via della Barriera Vecchia N. 16, il signor Ermenegildo Troca saliva alla propria abitazione, al primo piano della stessa casa. Circa un quarto d'ora dopo ch'era rincasato, vale a dire verso le nove, un ragazzo, passando davanti al negozio, vide uscire dalle fessure della porta dense nubi di fumo; corse tosto a darne avviso ai pompieri dell'appostamento principale. Due treni si recarono tosto sul luogo, sotto la direzione del comandante Chaudoin e del luogotenente Caputto e trovarono il signor Troca, che, avvertito dell'accaduto, stava appunto per aprire il negozio. Una gran nuvola di fumo invadeva il locale. Per causa ignota il fuoco si era manifestato in un mucchio di carta ed in parecchie ghirlande di fiori che si trovavano sotto il banco. In breve tempo però il piccolo incendio fu completamente estinto. Il danno è di circa 70-80 fiorini. Le merci sono assicurate. Sul luogo comparvero un ispettore e parecchie guardie di p. s. dell'ispettorato di androna del Moro.

Un pazzo in mutande. Ieri a sera, verso le 10, un uomo dell'apparente età di 40 anni, correva giù per la via del Molino a vento in mutande e scarpe. Imboccò poi la via Arcata e del Torrente, ove fu fermato dalle guardie di p. s. di androna del Moro, le quali, interrogatolo, compresero tosto di aver a che fare con un pazzo e lo condussero all'ospedale, ove egli venne accolto.

Piccoli vandali. - Gli imbrattatori dei muri. Alcuni ragazzi abbastanza grandicelli si sono presi il divertimento di pessimo gusto d'imbrattare il muro di cinta del punto franco, sulla strada di Barcola, scrivendovi sopra parole oscene. Il sergente della gendarmeria di Barcola, Zammarchi, che si trovava in un carrozzone della tramvia, fu spettatore di questo vandalismo - che del resto si riscontra di frequente anche sui muri dipinti di fresco delle nostre case. Egli scese dal carrozzone, colse in flagrante quei piccoli vandali e inflisse loro un castigo di nuovo genere, efficacissimo, che tutti approvarono. Li obligò a prendere un recipiente d'aqua e a cancellare con una pezzuola insuppata le parole scritte sul muro; operazione che durò parecchio tempo, e di più sorvegliò che il lavoro fosse fatto a dovere.

Peccato che non si possano cogliere sempre in flagrante gl'imbrattatori, perchè questo modo di castigarli non potrebbe essere più pratico.

Bisogna vederci chiaro. Riceviamo un reclamo riflettente lo stato di assoluta oscurità in cui si trova quel tratto di via che corre tra il molo N. 1 e quello N. 2 del Porto nuovo. Anche ieri a sera, a quanto ci narrano, causa l'oscurità, un signore sarebbe caduto. Sarebbe necessario che si facesse il possibile per collocare in quel sito qualche fanale.

Per la caduta di un'armadura. Lo scorso luglio, la casa N. 5 in via della Dogana, di proprietà del signor Angelo Luzzatto, era in riparazione ed all'altezza del primo piano, lungo tutta la facciata, era stata eretta un'armadura, con travi, murali e assi. Il giorno 9 luglio, alle 3 pom., mentre vi passava sotto la sarta Teresa Leitner, d'anni 36, le assi dell'armadura caddero con gran fracasso, in seguito allo spezzarsi di un murale di sostegno, causato dal soverchio peso di materiali agglomerati. Fortunatamente però sotto l'armadura stava stesa la tenda del barbiere Giuseppe Ricci, percui le assi rimasero sospese sui ferri della medesima, sicchè la Leitner non ebbe a riportare alcuna lesione; provò bensì un grande spavento e conseguente deliquio, ma, mediante un cordiale somministratole alla farmacia Liprandi, potè presto riaversi ed andarsene per i fatti suoi.

Quelli che non se la cavarono tanto liscia furono il barbiere Ricci, che sofferse un danno di un centinaio di fiorini per la tenda completamente guastata e il negoziante di commestibili Isidoro Marass, ch'ebbe merce andata a male per circa 40 fiorini.

Le guardie di p. s. presero nota del fatto e fecero il loro rapporto, in seguito a che la cosa fu portata a cognizione dell'autorità giudiziaria, la quale processò l'imprenditore del lavoro, sig. Angelo Melan, per la contravenzione contro la sicurezza personale.

Ai 27 luglio il sig. Melan comparve nel consesso pretorile del giudice dott. Sanzin, per rispondere a quell'accusa. Egli disse d'aver dato sempre ordine ai muratori addetti a quel lavoro di sbarazzare l'armadura delle macerie al meriggio e alla sera, affinchè il soverchio peso non cagionasse il crollo dell'armadura stessa e che aveva dato incarico espresso al capo-muratore Giuseppe Dobrigna di curare l'esecuzione di tale ordine. Ciò stante, in quel giorno fu sospeso il dibattimento affine di citare il nominato Dobrigna.

Ieri il dibattimento fu ripreso nello stesso consesso del dott. Sanzin; vi comparve il Dobrigna, il quale ammise di avere una certa colpa, per il fatto che in quel giorno non aveva fatto sgomberare l'armadura, ma disse che ciò avvenne, non per trascuranza, ma perchè dovette allontanarsi per qualche ora dal lavoro.

Il sig. Marass dichiarò di rinunciare al risarcimento dei danni. Il sig. Ricci si riservò la via civile. Quanto alla Leitner, ella dichiarò che non ascriveva a colpa, ma al caso la caduta dell'armadura e che quindi non avanzava pretese di sorta.

In esito alle risultanze del processo, il giudice, udite le proposte del ff. di M. cav. de Falser, condannò il capo-muratore Dobrigna a 5 fiorini di multa.

Anfiteatro Fenice. Publico molto numeroso alla serata d'onore della brava e simpatica signora Spinelli ed applausi specie alla seratante — alla quale venne offerto un bel gruppo di fiori — ed al lepidissimo Gravina. Dopo il secondo atto la

LA DONNA IN NERO

(2)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

— Quando ci sposammo eri impiegato alle contribuzioni. Dovevi rimanerci...

— Bella situazione!

— Meglio che nulla. Con quello che guadagnavi e quello che si aveva...

— Ho altri disegni.

La respinse ed andò all'uscio.

— Ma ne parleremo un'altra volta, soggiunse. Ho fretta.

— Fretta di raggiungere la tua amante? Ti aspetta?

Egli si fermò di nuovo.

— La mia amante?

La sposa sostenne senza batter ciglio lo sguardo furente di suo marito, poi, fuori di sè, con un lampo negli occhi azzurri tanto dolci, continuò:

— Sì. E' inutile negare; so tutto da un pezzo. Ed ora l'ho veduta. Me l'hanno accennata. Porta un mantello di trecento lire che certo le hai pagato col rimanente della mia dote.

Varades alzò la mano esclamando:

— Margherita!

La donna continuò con violenza crescente:

— Insultami! Picchiami! Non ti ho mai fatti rimproveri, ma questa volta passa la misura! Ci si rinfaccia il pane che mangiamo a me ed a mia figlia, ed a la vista di tutta la città la tua amante sfoggia delle telette d'un lusso che fa arrossire le donne oneste. E pagate da te! Ed intanto tua figlia digiuna; tua figlia patisce... Quanto a me, mi sono rassegnata, ma lei, povera innocente...

Varades fece un atto di furore.

— Bene - disse - bene. Non soffrirete più! Non arrossirete più! Domani tutto sarà pagato!

E soggiunse tra sè:

— Avrò denaro ad ogni costo, anche a costo di un delitto!

Ed uscì dalla stanza dopo aver lanciato a sua moglie un tale sguardo, che un brivido di spavento le corse per tutto il corpo. Ella voleva alzarsi, correre dietro suo marito, farlo tornare indietro; ma non ne ebbe la forza. Ricadde a sedere, colle gambe che non la reggevano. E mormorava, in preda ad un'ansietà terribile:

— Dove va? Che cosa va a fare?

II.

Guglielmo Varades, che abbiamo presentato ai nostri lettori, abitava nella città di Niort, capoluogo del dipartimento dei Deux Sevres, e godeva un quartierino che dava sulla piazza della Breche. Era figlio di un medico, che si era acquistata una vera riputazione in paese, ma che un'infermità precoce aveva costretto a smettere presto le visite professionali. Egli s'era ritirato con una modesta agiatezza, che i frequenti prestiti a suo figlio avevano molto diminuita, e si era trovato nell'impossibilità d'aiutare ancora Guglielmo, che coi suoi disordini gli avvelenava gli ultimi giorni.

Fin da giovanetto Guglielmo Varades aveva amato i piaceri. Nemico del lavoro, si era messo a frequentare i caffè ed i luoghi sospetti all'età in cui gli altri giovinetti impallidiscono ancora sui discorsi di Cicerone.

Suo padre, che non poteva sperare di correggerlo di quelle cattive tendenze, pensò che dandogli moglie presto si metterebbe fine alla sua scioperatezza, ed a ventiquattro anni gli fece sposare la figlia d'un suo amico, consigliere generale dei Deux Sevres, che era morto da pochi anni, lasciando a Margherita ed a sua sorella Maria una sostanza di circa centomila lire, che Guglielmo Varades doveva dissipare in meno di tre anni.

Al momento del suo matrimonio, come si disse, Guglielmo occupava un impiego modesto, ma rispettabile nell'amministrazione delle contribuzioni indirette, ma dopo le nozze, vedendosi alla testa d'un capitale che Margherita di Lupan - così chiamavasi sua moglie - gli portava in dote, realizzò quello che era stato il sogno della sua gioventù, di non lavorare e di spendere il denaro senza contarlo. Sebbene sua moglie, senza essere molto bella, fosse simpatica, egli si fece un'amante più bella di lei, che mantenne riccamente, e condusse senza pudore in publico. Fu licenziato dall'impiego, ed allora non uscì più dai circoli, dai caffè, e dai ristoranti, dove condusse la sua amante.

Per un pezzo la signora Varades, che era rimasta incinta pochi mesi dopo sposata, aveva avuta una bambina e l'aveva allattata da se, per un pezzo sofferse in silenzio, divorando la sua vergogna e le sue lagrime. Non voleva fare scandali per non danneggiare poi la sua figliuola. Non voleva che la figlia sapesse che suo padre e sua madre avevano vissuto in disaccordo e s'erano separati, ma quando aveva veduto esaurirsi la sostanza comune, che i debiti le si accumulavano intorno, quando aveva sentito, lei che non aveva mai provata quella pena, il rossore salirle alla fronte in strada perchè in tutte le case dove passava c'era un debito fatto da lei o da suo marito; quando aveva veduto sua figlia minacciata dalla miseria, non aveva resistito più ed aveva fatto a Guglielmo i rimproveri che udimmo e che ora deplorava già perchè paventava tutto dalla sua disperazione.

Quando Guglielmo fu uscito ella tornò nella sua camera con un brivido d'angoscia e di spavento in cuore.

— Dove va? - ripeteva. - A giocare, di certo. Non può contare su altro che sul giuoco! ormai in tutta la città nessuno gli presterebbe uno scudo. Neppur suo padre vuol sentir parlare di lui. Cento volte s'è messo alle strette, povero vecchio, per toglierlo d'impiccio... Ma il giorno dopo si era daccapo. Cosa sarà di me e di mia figlia?

E la poveretta si lasciò cadere col capo sulla scrivania... In quella l'uscio si aprì... Maria, la sorella di Margherita, comparve; ma prima che avesse varcata la soglia, la figlia di Guglielmo Varades e di Margherita di Lupan, la piccola Jolanda, si precipitò tra le braccia di sua madre coprendole le mani di carezze e di baci.

La signora Varades alzò il capo.

— Ah! siete qui? - disse.

— Sì, siamo noi - rispose Maria.

Margherita si chinò verso sua figlia e la sollevò sino alle sue labra.

(Continua).

signora Spinelli cantò un *valzer* ed una *barcarola* fuori programma.

Oggi *Armi ed amori* ovvero *I Moschettieri al convento.*

Durante il lavoro. Il pittore Antonio Urich d'anni 42, abitante in via del Solitario N. 20, ieri, mentre era intento al proprio lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra e dovette perciò venire accompagnato alla Guardia medica per le debite cure.

Disgrazia alla caccia. Il possidente Matteo Cessens, d'anni 39, da Castelvenere, ieri, mentre si trovava alla caccia, ebbe la mano destra orribilmente lacerata dalla canna dell' arma scoppiata. Trasportato all' ospedale venne quivi accolto nel quarto ripartimento.

Bambino atterrato da un carro. A Santa Croce, ieri, il fanciulletto di sei anni Andrea Cossutta, abitante al N. 28 di quella villa, venne travolto da un carro e riportò alcune gravi contusioni alle gambe; dovette perciò venire accolto nel quarto ripartimento bambini.

Rissa e ferimento a San Giacomo. L'altra sera, poco dopo le 7, un giovanotto veniva accompagnato alla farmacia di San Giacomo in Monte, col volto e il capo insanguinati. Egli aveva una ferita alla testa ed il labro superiore lacerato. Il farmacista stava appunto apprestandogli alcune cure, quando comparvero nella farmacia il consigliere di polizia nob. de Fölsch e l'ispettore Forbrich, per assumere alcuni rilievi. A quanto pare, il giovanotto sarebbe stato ferito in una rissa insorta in un' osteria di quel rione, da una mezzina scagliatagli da uno dei contendenti.

Feriti per mano altrui. Alla Guardia medica dapprima, poi all'ospedale, veniva assoggettato ieri alle debite cure il giovanetto di 14 anni Ernesto Matosel, apprendista verniciatore, abitante al N. 5 di via del Rivo, il quale aveva riportato una ferita all'occipite. Egli raccontò che il suo principale, per punirlo di non si sa quale mancanza, gli aveva scagliato contro un vaso di petrolio, vuoto.

— Mario Toderni, d'anni 22, abitante in via Pondares, in una rissa della quale non si conoscono i particolari, riportò una ferita alla tempia sinistra e ricorse perciò alle cure della Guardia medica, ove si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

— Ivi pure ottenne i debiti soccorsi certo Domenico Eron, d'anni 30, abitante in via di Montuzza N. 8, il quale, *per mano altrui* (non si sa più di così) aveva riportato alcune contusioni alle labra.

Non c'è peggior ubriaco di quello... che non lo è. Iersera verso le 8 i tre facchini avventizi Giuseppe Zimolo, Eugenio Defilippi e Vincenzo Sandalli, da Trieste, abitanti in via Battaglia, facendo mostra di essere ubriachi, si aggiravano cantando e gridando per le vie. In piazza delle Legna lo Zimolo si appressò ad un signore e, credendosi inosservato, tentò d'introdurre le mani nelle tasche del suo vestito. Però, adocchiato dalle guardie, venne tosto arrestato e con lui i suoi due compagni. All' atto dell' arresto opposero viva resistenza ed offesero le guardie. Tradotti all'ispettorato di androna del Moro, vennero assunti a protocollo ed indi condotti in via Tigor.

Furto di una tenda. Ierinotte, ignoti ladri s'introdussero nel magazzino in via del Salice N. 7, nel quale le rivendugliole di piazza della Barriera custodiscono le loro panche ed accessori durante la notte, e rubarono una tenda del valore di f. 6, in danno della fruttivendola Elena Persich, abitante in via Erta N. 1. Ieri mattina, accortasi del furto, ella raccontò il fatto ad una guardia di p. s. di androna del Moro, la quale ne stese rapporto all'ispettorato.

Furti. Iermattina alle 11 venne arrestato il facchino Giuseppe K., d'anni 51, da Trieste, perchè accusato del furto di 11 sacchi commesso a danno del negoziante sig. D.

— Da un carretto, lasciato per brevi istanti senza sorveglianza dal facchino Angelo D., vennero rubate da ignoti ladri due botticelle contenenti 30 litri di vino.

— Vincenzo C., cocchiere, abitante presso un'affittaletti in via dell'Istituto N. 28, venne derubato del portamonete contenente l'importo di f. 7.34. Quale autore si designa un compagno di stanza.

Un piccolo oscurantista. Ieri a sera in piazza Vecchia un ragazzo di 13 anni, certo Guido L., spinto, a quanto pare, da pura smania di oscurantismo, si divertiva a gettar sassi contro i fanali. Contro il piccolo vandalo venne mossa denuncia all'autorità.

Lotto. Estrazione dei 26 corr.:

Bruna 46 75 35 70 89

Corrispondenza aperta. Signor *C. V.* — Informazioni su avvisi collettivi si possono avere a voce al nostro ufficio d'amministrazione; per lettera dirigendosi all'amministrazione e unendo il francobollo per la risposta. In nessun caso in questa rubrica, che è a disposizione della redazione.

Ogni giorno una. Un certo Jordan, svizzero, diede in moglie sua figlia ad un ortolano.

Dopo pochi giorni la giovine donna piangendo si recò da suo padre dicendogli che suo marito le diede uno schiaffo.

— Ti diede uno schiaffo! - risponde lo svizzero, con nobile e dignitoso sdegno.

— Sì, padre mio.

— E' la più grave ingiuria questa che egli potesse farmi, ciò grida vendetta - e in quel mentre paff... amministrava alla giovine donna un altro schiaffo, esclamando: Ritorna da quel miserabile e digli chi sono: esso colpì mia figlia, io schiaffeggio sua moglie. Noi siamo pari.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette comiche Eredi Scalvini. (Ore 8) Armi ed Amori.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 26 Ottobre. La Borsa di Berlino chiude più ferma e segna: Credit 164.90, Rendita Italiana 91.75, Rubli cassa 201.30, Rubli fine 201.25. Dopo Borsa: Credit 165.40. (La chiusa precedente segnava: 165.—, 91 7/8, 201.—). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.77, Rendita 95.92, Meridionali 660.—. (La chiusa precedente segnava: 103.75, 95.95, 661.—). — Da Parigi Borsa calma; ferma per valori ottomani. La chiusa officiale segna: Francese 99.27, Rendita Italiana 92.40, Spagnuola 63.84, Banche ottomane 597.50. (Il Boulevard precedente segnava: 99.17, 92 3/8, 63.75, 594 3/8). — Qui Rendita 90 7/8 a 91.—.

Listino. Napoleoni 9.52— a 9.53—, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 11.97 a 11.99, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.65 a 119.85, Francia 47.45 a 47.60, Italia 45.75 a 45.90, Banconote italiane 45.75 a 45.90, Banconote germaniche 58.70 a 58.85, Rendita austriaca in carta 96.50 a 96.70, Rendita ungherese in oro 4% 111.90 a 112.10, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 309.50 a 310.50, Rendita italiana 90 7/8 a 91 1/8, Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.35

Londra 26. (Cambi Chiusa) Consol. 96 3/4, Lombardi 8 3/4, Argento 39 1/4. Rendita spagnuola 63 7/8, Rendita italiana 91 3/4, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99 7/8, Cambio su Vienna 12.11—, Sconto di piazza 2 1/8. Calma.

Francoforte 26. Credit 263.62, Lombarde 84.75, Rendita argento 81.60. Ferma.

Parigi 26. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rend. francese 3% 99.27, Rendita italiana 5% 92.40, Rendita spagnuola esterna 63.84, Azioni Banca Ottomana 597.50.

Parigi 26. Boulevard: 99.27, 92.42, 598.12, 374.06, 95 3/8, 127.50. Sostenuta.

Caffè. Amburgo 26. (Chiusa) Santos g. a. Per mese corr. 76.75, per Dicembre 76.75, per Marzo 74.75. Sostenuto.

— Amburgo 26. Rio ordinario loco 65—71, reale 72—75, buono 76—82.

— Havre 26. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 95.25, per Febraio a fr. 95.25.

— Nuova-York 26. (Apertura). Rio per consegne future 5-15 in rialzo. Sostenuto.

Cereali. Londra 26. — Importazione: Frumento 9560 quarters, Orzo 1420, Avena 70330. — Frumento senza affari, prezzi nominali; Farina ferma; Formentone molto calmo; Orzo calmo però fermo; Avena in parte un quarto di scellino in ribasso, la qualità russa calma però ferma. Arrivi carichi frumento invariati. Frumento rosso invernale loco piroscafo 28 1/2 sc. compratori, California circa 34 1/2 sc., La Plata 31 1/2 sc. Granaglie viaggianti calme però stazionarie.

(Tempo bellissimo).

— Londra 26. (Diretto). Frumento da sc. 27.— a 35.50.

Cotoni. Liverpool 26. —Importazione 13399 balle, Vendite 10000, Tenders in Dochtes 200. — Mercato baisse. — Merce americana a cons. da qualunque porto L. M. C. — per Ottobre 4 24/64, Ottobre-Novembre 4 24/64, Novembre-Dicembre 4 24/64, Dicembre-Gennaio 4 26/64, Gennaio-Febraio 4 28/64, Febraio-Marzo 4 30/64, Marzo-Aprile 4 33/64, Aprile-Maggio 4 35/64, Maggio-Giugno 4 37/64.

Farina. Parigi 26. (Dodici Marche) Per mese corr. 52.—, per Novembre 50.40, flacca, quattro mesi da Novembre 50.50, quattro primi mesi 50.75.

(Tempo bello).

Olio. Napoli 26. Gallipoli contanti 82.30, per Dicembre 83.67, per consegne future 81.94, per Marzo 84.60, per Maggio 84.82. — Gioia contanti 79.47, per Dicembre 79.75, per consegne future 77.24, per Marzo 80.78, per Maggio 81.18.

— Parigi 26. Ravizzone. Per mese corr. 60.—, per Novembre 60.50, flacco, per Novembre-Dicembre 60.50, quattro primi mesi 61.50.

— Londra 26. Ravizzone a sc. 22 7/8.

Petrolio. Brema 26. Loco 5.85. Fermo.

— Anversa 26. Loco 13.62. Calmo.

Spirito. Berlino 26. Per mese corr. 33.20, per Ottobre 32.—, per Novembre-Dicembre 33.—.

— Parigi 26. Per mese corrente 48.—, per Novembre 47.50, sost.o, per Novembre—Dicembre 47.75, quattro primi mesi 47.50.

Zucchero. Londra 26. Java a scellini 15 3/4, Rappe greggio a sc. 14 1/4, fermo.

— Parigi 26. Greggio da 88° disp. 38.50 a —.— sost.o, Bianco per mese corrente 41.—, per Novembre 41.30 flacco, tre mesi da Novembre 41.50, quattro primi mesi 42.25, Raffinato da 107.50 a 108.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosso.
Tipografia del «Piccolo»

ARTURO ARNOULD. (15)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Però in una certa casa abitata dalla vittima al suo arrivo a Parigi, il portinaio si ricordava di aver veduto una giovane che avrebbe potuto essere Ines.

Non era andata che una volta.

Si era trattenuta poco tempo, ed Emilio Rouget aveva detto al portinaio di rispondere a quella persona che era uscito, se mai si fosse ripresentata.

Questa raccomandazione aveva sorpreso il portinaio, e impresso la visita nella sua memoria.

Disgraziatamente, quella giovane non era punto ritornata, ed Emilio Rouget, non aveva detto il di lei nome.

— Non c'è che l'arresto del complice, dell'uomo che l'accompagnava al ballo, che possa far luce su questo mistero - diceva fra se il signor Dalifroy.

Tutta la polizia lo ricercava, ma, a meno di un caso, di una circostanza imprevista...

In questo momento la porta si aprì e l'usciere di servizio disse:

— Uno dei testimoni citati l'altro giorno, è qui; desidererebbe parlare al signor giudice per una comunicazione importante.

— Ha dato il suo nome.

— E un certo Giovanni, servo di fiducia della signora di Séverin.

— Che entri! - esclamò vivamente il magistrato.

Il signor Giovanni fu introdotto.

— Avete una comunicazione da fare intorno all'affare di Emilio Rouget?

— Sì.

— Parlate.

— Credo di aver ritrovato la persona che accompagnava l'assassino al ballo della signora di Séverin.

Il signor di Dalifroy provò una viva emozione.

— Voi! — Dove? — Come? - domandò egli.

— Questa mattina. — Ero uscito per commissioni, quando, atiraversando la via della Scuola di Medicina, mi sono imbattuto in un giovane il cui aspetto ha attirato la mia attenzione...

— Era lui, era il complice?

— Credo.

— Allora?

— Allora, l'ho seguito cogli occhi e l'ho veduto entrare nella Scuola di Medicina. Era appunto l'ora in cui cominciano i corsi... giacchè molti altri studenti vi entrarono nello stesso tempo.

— Che ora era?

— Le nove del mattino.

— E venite a prevenirmi soltanto adesso! - esclamò il signor Dalifroy guardando l'orologio che segnava le tre. Poi aggiunse:

— Va bene, signore. Vi ringrazio della vostra... premura. E, giacchè avete riveduto il giovane, potreste darmi adesso con esattezza i suoi connotati?

— Certo, signor giudice.

— Mi dispiace che non l' abbiate seguito....

— Il servizio della signora non me lo permetteva.

Il signor Dalifroy ebbe il coraggio di non alzar le spalle, e scrisse egli stesso i connotati abbastanza chiari e particolareggiati per esser certo che il primo agente venuto riconoscerebbe immediatamente l'individuo.

— Un'ultima parola - diss'egli prima di congedare il signor Giovanni - siete certo che quel giovane da parte sua, non vi abbia riconosciuto e non abbia notato l'attenzione di cui era oggetto da parte vostra?

— Non lo credo, signore. E passato vicino a me senza guardarmi... e siccome da parte mia non mi sono allontanato dalla mia calma abituale...

— Va bene. Vi ringrazio di nuovo in nome della giustizia. (Continua)